

Polonia, Ungheria e Ucraina. Ancora sottovalutati

Candidati a vincere gli europei delle Borse

Un'area recentemente trascurata dagli investitori e l'Est Europa, probabilmente a causa dell'incertezza che regna sul vecchio continente e dei deficit commerciali e di bilancio che caratterizzano la regione. «La zona continua ad essere "fuori dal radar" di diversi operatori concentrati sui Bric», spiega James Smith, gestore di Ignis Am, che segnala Polonia e Ungheria tra i suoi target preferiti. Le migliori chance sembra però averle Varsavia: gli analisti stimano utili in crescita per le azioni nell'ordine del 20%. La Polonia è l'unico Paese Ue a non essere entrato in recessione e ha le dimensioni e le potenzialità migliori tra i paesi della cosiddetta "nuova Europa". «Dopo gli ottimi risultati del 2009 l'economia del paese ha decisamente accelerato basandosi sulla forza delle esportazioni, dei consumi interni e della ripresa dell'immobiliare – spiega Roberto Bragiotto di Banca Cesare Ponti –. Le previsioni sulla crescita del Pil reale sono viste in forte rialzo soprattutto guidate dal rafforzamento della domanda interna e dagli investimenti in infrastrutture: un evento importante saranno gli europei di calcio del

2012»». Interessante anche l'Ucraina, l'altro paese ospitante degli europei: a Kiev si giocherà la finale. «Lo stato cuscinetto tra Europa e Russia si è incamminato su un processo di stabilizzazione e saprà sfruttare entrambe le partnership, grazie al suo ruolo nodale sulla distribuzione delle risorse energetiche – spiega Claudia Segre, segretario generale di Assiom Forex –. Il ritorno in grade stile al mercato dei bond e l'ampio spazio di restringimento sui credit default swap candidano l'Ucraina a investimento adatto a chi ha un atteggiamento più speculativo».

Fe.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA EUROPA E RUSSIA



■ Per la Polonia vincenti: la forza delle esportazioni, dei consumi e la ripresa dell'immobiliare. In Ucraina piace il ruolo chiave nella distribuzione di gas e oil



■ Per l'Ucraina è necessaria la stabilizzazione del sistema bancario post crisi. Vanno monitorati anche i rischi inflazionistici.

